

LE FARFALLE DELL'ISOLA D'ELBA

la *Vanessa multicolore* ritrovata all'Elba dopo centodieci anni

Antonello Marchese

Appassionato di fotografia in generale ma con un particolare interesse per la documentazione naturalistica, mi sono avvicinato alla macrofotografia aggiungendo delle semplici lenti di ingrandimento reperibili in commercio per essere montate sull'obiettivo della reflex. Le farfalle divennero uno dei miei soggetti preferiti che potevano essere avvicinati in particolari condizioni di tranquillità: potevo incontrare i lepidotteri durante le mie escursioni o mentre mi dedicavo alle cure dell'Orto dei Semplici Elbano, dove le occasioni non mancavano davvero. Presso la struttura di conservazione creai una piccola sezione con le piante adatte a richia-

mare i variopinti insetti. Così un mio progetto di un *Giardino delle farfalle* fu realizzato ed esposto al Modena Garden Festival del 1998, esposizione internazionale dedicata alla creazione e progettazione di giardini ornamentali. Nel tempo ho raccolto una discreta documentazione sui lepidotteri elbani collaborando con altri ricercatori alle indagini sulle specie presenti all'isola ed esponendo le immagini in alcune mostre fotografiche. La passione della documentazione naturalistica si è mantenuta nel tempo, facilitata anche dai nuovi sviluppi della fotografia digitale e così nel giugno 2018, durante un'escursione, ritrassi la farfalla protagonista

della narrazione che segue. La conferma dell'importanza del ritrovamento avvenne quasi un anno dopo, quando altri ricercatori documentarono la presenza della *Vanessa multicolore* all'Elba.

È la mattina del 5 giugno 2018, una giornata dal tempo un po' strano, con colonne di pioggia che precipitano da nuvole spinte dal vento, bagnando appena il Monte Perone. Il sole è riapparso e sto ripercorrendo un sentiero sui pendii dell'Elba sudoccidentale, sul quale a breve dovrei portare un gruppo di escursionisti. Cammino a passo veloce tra un tripudio di farfalle, moltissime *Cleopatra* (*Gonepteryx Cleopatra*) e ancor più numerose *Corinne Elbane* (*Coenonympha Corinna elbana*), dispiaciuto dal dovere andare di fretta e senza il tempo per documentare tanta abbondanza di lepidotteri, impegnato come sono a non calpestare quei piccoli frammenti di colore che mi danzano tra i piedi.

Il clima ha avuto una rinfrescata e tante crisalidi si sono schiuse facendo "nascere" molte farfalle. Improvvisamente, con la coda dell'occhio vedo una macchia di colore, un'altra farfalla più grossa e colorata che non avevo mai visto, se non forse in foto. L'insetto si posa su di un arbusto e mi concede qualche attimo per scattare una serie di immagini, prima che voli via. Contento dei miei scatti continuo l'escursione esplorativa, sapendo di aver ritratto qualcosa di raro.

Altre volte ero stato meno pronto o fortunato... come quando una ventina di anni or sono alla guida di una scolaresca, lungo l'allora sentiero n. 3 (oggi n. 103) all'altezza del

Fosso della Pente di Cuiello, sul versante occidentale del Monte Capanne, vidi in cima a un leccio, inconfondibili, i colori e le macchie a forma di occhio della *Vanessa io* (*Aglais io*): non feci a tempo a tirar fuori la macchina fotografica che la farfalla era scomparsa.

Ancora con una gita di ragazzi nei pressi della chiesa di San Giovanni ritrassi la *Zerynthia Cassandra* che poi l'appassionata Ornella Casnati avrebbe più accuratamente documentato: concentrato sugli studenti che stavo accompagnando non avevo messo bene a fuoco il soggetto e l'immagine era risultata sfocata.

Maggior fortuna ebbi all'Orto di Santa Caterina mentre ero dedito alla cura delle piante dell'Orto Botanico. Nel 1998 riuscii a documentare con un buon scatto la *Pafia* (*Argynnis pafia*) su di un fiore di *Topinambur*.

Tornato a casa, confrontando lo scatto effettuato con il libro *Le farfalle dell'Arcipelago Toscano*, scritto dai ricercatori Ornella Casnati e Leonardo Dapporto, edito dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano, al capitolo "Chi le ha viste?", con i lepidotteri segnalati sull'isola e da tempo non più individuati, mi rendo conto di aver ritratto la *Nymphalis polychloros* o *Vanessa Multicolore*, colorata farfalla segnalata per l'Elba e da circa un secolo non più documentata.

Era il 1916: Albert Einstein aveva da poco pubblicato la *Teoria della Relatività* e il Barone Rosso volava sopra i campi, purtroppo, di battaglia, quando l'appassionato ricercatore Orazio Querci, collaborando con l'entomologo Roger Verity documentava per la seconda volta la presenza della *Vanessa multicolore* all'Isola d'Elba. Roger, o meglio Ruggero Verity, medico fiorentino figlio di un nobile inglese e grandissimo ricercatore nel campo dei lepidotteri, era già in possesso di un esemplare isolano della colorata *Vanessa*.

Il campione era stato raccolto precedentemente e consegnato dal noto naturalista elbano Giacomo Damiani, uno dei più importanti studiosi della natura all'Isola d'Elba allora impegnato con perizia in tutti i campi dell'osservazione naturalistica, collaborando inoltre con l'importante ricercatore. Quando Verity giunse all'Elba nel luglio del 1908 fu quindi il Damiani, insieme con il nipote, a fargli da guida nell'esplorazione dell'isola. Damiani aveva poi continuato a raccogliere in tutte le stagioni campioni di lepidotteri fornendo preziosi dati ed esemplari per la collezione del ricercatore fiorentino.

*Autore di *Appunti Elbani. Curiosità e aneddoti per turisti e amanti dell'Isola d'Elba*, LoGisma editore, Firenze, 2020



L'endemismo elbano (*Lycaeides Villai*) che si riscontra sul massiccio del Monte Capanne.

"Farfalla vulcano" (*Vanessa atalanta*) che riesce a sopportare i miti inverni isolani.



La "Ninfa del corbezzolo" (*Charaxes jasius*), una delle più grandi farfalle italiane.



La "*Vanessa multicolore*" (*Nymphalis polychloros*), la farfalla ritrovata all'Elba dopo centodieci anni.

